
LA VISITA DEL CAPO DELLO STATO

«Porzûs, il buio della Resistenza»

Napolitano: «Una pagina oscura che non andava rimossa»

«La macchia più grande». Giorgio Napolitano prende la parola fuori protocollo all'Università di Udine. Nel giorno in cui a Faedis, un'ora dopo, renderà omaggio ai caduti delle malghe di Porzus e del Bosco Romagno, il capo dello Stato non si sottrae. E ritorna all'eccidio del 1945.



■ BALLICO ALLE PAGINE 20 E 21

Napolitano ieri a Udine

Napolitano: «Porzûs la macchia piû nera»

Il Capo dello Stato sull'eccidio del '45: «Una pagina oscura della Resistenza che non andava rimossa». E gli ex partigiani della Osoppo ringraziano

di Marco Ballico

► UDINE

«La macchia più grande». Giorgio Napolitano prende la parola fuori protocollo all'Università di Udine. Il suo intervento non è previsto. E' un "regalo" di dodici minuti filati agli studenti che hanno affidato alla loro presidente, Alice Buosi, un appello a tutela della cultura e dell'istruzione. Ma nel giorno in cui a Faedis, un'ora dopo, renderà omaggio ai caduti delle malghe di Porzus e del Bosco Romagno, il capo dello Stato non si sottrae. E ritorna, staccandosi per un attimo dalla cronaca di una giornata segnata dal dramma dell'Emilia, all'eccidio del 1945.

Le parole sulla Resistenza

E' stata una delle pagine più controverse della Resistenza, Porzus. Il presidente della Repubblica sceglie una posizione netta: «La macchia più grande». Lo dice all'Università, lo ripete a Faedis davanti all'associazione nazionale partigiani Osoppo, quell'Anpo che lo ringraziava già alla vigilia per un atto «di grande onestà intellettuale». «La grande storia della Resistenza ha avuto anche ombre, macchie, la più grande è l'eccidio di Porzus», sono le parole di Napolitano. Non le prime, sottolinea il capo dello Stato ricordando il suo discorso di insediamento in cui già parlò di «eccessi e aberrazioni». «Una vicenda terribile - aggiunge a Udine -, che non andava rimossa. Perché la Resistenza è stata un periodo luminoso per la nostra storia, una

fase di risarcimento dei torti subiti dagli italiani dalle aberrazioni del nazifascismo, ma i suoi episodi più oscuri non vanno assolutamente nascosti».

Omaggio ai caduti

Poi, a Faedis, dove scopre una lapide in ricordo dei caduti della Brigata Osoppo uccisi dai gappisti, prosegue: «E' stato un omaggio dovuto alle vittime di una terribile aberrazione che ha portato partigiani a commettere crimini nei confronti di altri partigiani. Un evento che ebbe ragioni che oggi appaiono incomprensibili. Una tragedia da cui bisogna però trarre un impulso per andare avanti, per fare avanzare la democrazia».

Il film sulla Carnia

Di quegli anni si era parlato all'avvio della due giorni del presidente della Repubblica in regione. Poco dopo le 11, nell'aula magna di piazzale Kolbe, davanti anche a organi accademici, studenti e autorità, si proietta una sintesi di "Carnia 1944. Un'estate di libertà", film prodotto dall'Ateneo friulano e dalla Regione sulla piccola Repubblica autonoma dei partigiani in Alto Friuli. Un'esperienza «originale di enorme interesse, che ha qualcosa della polis greca e come unico contatto la

Repubblica di Valdossola», riasume Napolitano dopo che Cristiana Compagno, il rettore dell'Università di Udine, ricostruendo la breve storia del governo sperimentato ad Ampezzo nell'estate del 1944, «straordinario spazio di libertà e democrazia», aveva a sua volta citato: «Per la prima volta nella storia d'Italia, in Carnia, le donne misero una scheda nell'urna».

Fondi per la ricerca

Ma Napolitano interviene anche su un altro tema sollevato dalla Compagno. Il rettore gli chiede di «vigilare affinché la nostra Università, e più in generale quella italiana, possa continuare a svolgere il suo ruolo essenziale nell'alta formazione delle nuove generazioni, speranza e futuro per il nostro paese

e per l'Europa intera» e lui risponde facendo riferimento allo spending review, una novità, spiega, che sa di «cambio di registro». La priorità, sottolinea il capo dello Stato anche davanti all'appello della portavoce degli studenti, sono i fondi per la ricerca. Premesso che «è stato un errore grave tagliare la spesa pubblica nelle componenti meno produttive e parassitarie ma

pure, insieme, nelle componenti più innovative per il futuro, per la creazione di occupazione, per la valorizzazione del capitale umano», Napolitano si dice convinto che si stia mutando direzione e promette di muoversi, «nel limite delle mie prerogative», per alimentare l'impegno agli investimenti pubblico-privati per la ricerca, la formazione, l'alta formazione.

I giovani in politica

Alle rassicurazioni, si aggiunge l'appello. E' il presidente della Repubblica a rilanciare. Dalle nuove generazioni, dice, «ci attendiamo molto». Molto «anche in termini di partecipazione civile e politica che non sono la stessa cosa». Una partecipazione politica «in crisi», prosegue. «Guai se in Italia tra i giovani prevale un fenomeno di fuga

Oggi appuntamenti a Pordenone



Dopo la notte passata nel centralissimo hotel Astoria di Udine, il capo dello Stato renderà omaggio ai caduti nel tempio di Carnazzo e proseguirà direzione Pordenone. Napolitano arriverà nella città della Destra Tagliamento alle 11 e, accompagnato dal sindaco Claudio Pedrotti, incontrerà i cittadini in corso Vittorio Emanuele. A seguire, la cerimonia in municipio. Pranzo e riposo all'hotel Moderno prima dell'ultima tappa, la visita al Polo tecnologico, attorno alle 16. Già ieri a Udine, riferendosi alle eccellenze della ricerca, il presidente ha detto: «In Friuli non si coltiva soltanto quello che c'è da tempo, ma si punta anche al nuovo». Il rientro a Roma con un volo in partenza da Aviano. (m.b.)



Nella foto grande a destra, Giorgio Napolitano accolto dai bambini a Illegio. Qui sopra mentre parla agli ex partigiani della Osoppo. A sinistra con il rettore Cristiana Compagno e il sindaco di Udine Furio Honsell

dalla politica».

Il calore del Friuli

E' un Napolitano che si sposta secondo agenda. A Udine lo attende un centinaio di persone, tante quanti gli agenti della sicurezza, ci sono rinforzi anche da Venezia e Padova. In provincia, a Faedis e Gemona ci sarà più calore nel pomeriggio. Protocollo e qualche sorpresa, come il discorso all'Università. Il

contorno è quello che ti aspetti. Un benvenuto generale. «Mandi president», gli scrive Illegio, il piccolo paese carnico dove lo attendono i bambini con le bocche aperte e gli occhi all'insù a cantare l'inno di Mameli. Giornata epocale per un comune di 300 anime: nessun presidente della Repubblica era arrivato fin lì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

